

**Ordinario, esperto e senior: ecco i nuovi gradi per i prof. Il testo sull'istruzione prevede carriere in tre step, il merito deciderà gli scatti**

ROMA È uno dei punti più importanti del Piano Scuola che il premier Renzi porterà il prossimo 29 agosto sul tavolo del Consiglio dei ministri. E riguarda, in sostanza, chi la scuola la fa. Sono i docenti delle elementari, medie e superiori che, stando alle prime indiscrezioni sulla manovra destinata a «stupire» gli italiani, dal prossimo futuro potrebbero esser suddivisi in tre categorie professionali: insegnanti ordinari, esperti e senior. L'obiettivo è quello di archiviare quel sistema - unico in Europa - che non permette scatti significativi di carriera. L'Associazione nazionale presidi lo ripete da anni: «Gli insegnanti italiani sono gli unici, se confrontati con quelli dei paesi dell'Ocse, che entrano nel mondo del lavoro come soldati semplici e gli unici, dopo anni di insegnamento, che arrivano alla pensione con la medesima qualifica».

## LA TRIPARTIZIONE

Ebbene, il piano Scuola targato Renzi sembra destinato a imprimere una rottura, stabilendo una gerarchia basata, però, esclusivamente sul merito. Una manovra delicatissima che va a inserirsi tra il piano delle nuove immissioni per l'anno scolastico 2014/2015 (28,781 docenti), lo sblocco degli scatti di anzianità 2012 e l'obbligo di corsi costanti di aggiornamento cui saranno chiamati gli insegnanti per rispondere meglio alle evoluzioni della didattica in un'ottica internazionale. Su questi punti, ma soprattutto sulla tripartizione delle qualifiche, i sindacati hanno già promesso battaglia. A ognuno dei nuovi profili, infatti, corrisponderebbe un diverso carico di funzioni e, di conseguenza, una differente retribuzione. Attualmente, però, il contratto di lavoro è fermo al 2006 e gli assegni mensili degli insegnanti italiani sono tra i più bassi d'Europa. E di questo ancora non si parla. Un docente delle scuole primarie, fa di conto la Flc-Cgil, guadagna al mese 1.950 euro, uno delle scuole medie arriva a 2.133 euro mentre un insegnante di liceo non supera 2.216 euro al lordo delle imposte che non scendono sotto il 30%. Per questo proprio i sindacati chiedono che venga, come prima cosa, ridiscusso il contratto nazionale per passare dopo a una modifica sui criteri di valutazione e merito per i docenti. Tra l'altro, il progetto del governo sembra ispirarsi alla proposta di legge presentata nel 2009 da Valentina Aprea, allora presidente Pdl della Commissione Cultura della Camera.

## LE ALTRE NOVITÀ

Tra le altre novità, attese dal Piano, ci sono poi le modifiche alla didattica. La reintroduzione dell'insegnamento della Geografia, della Storia dell'arte e della musica, insieme all'aumento delle ore d'Inglese e una rivoluzione per l'Informatica, che dovrebbe diventare materia sperimentale fin dalle elementari oltre alla modifica dell'esame di Maturità, più snello e veloce, e forse anche meno dispendioso per le casse dello Stato. Resta da sciogliere, infine, il capitolo relativo all'università, con i test di ingresso per le facoltà a numero chiuso, in primis Medicina e chirurgia. Il ministro Giannini, dopo gli scandali delle selezioni di aprile, aveva ipotizzato il passaggio al modello francese, con l'iscrizione libera al primo anno e lo sbarramento, previa verifica, al secondo semestre. Modifica che sembrerebbe accontentare studenti e associazioni, ma che al momento divide i rettori degli Atenei, per i quali i limitati spazi universitari non potrebbero mai riuscire ad assorbire domande di immatricolazione che ogni anno superano le 60mila unità.